

La Fondazione della metafisica dei costumi e la nascita di un'etica critica

La riflessione di Kant sulla morale non inizia con la *Critica della ragion pratica*. Tre anni prima, nella *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785) che prepara l'opera maggiore, Kant si pone il problema della fondazione della moralità. Egli divide in apertura la filosofia in tre ambiti: logica, fisica ed etica. Dato che la logica è puramente formale e priva di un oggetto, poiché riguarda unicamente le leggi del ragionamento, la filosofia deve occuparsi della fondazione della fisica e dell'etica. Abbiamo, quindi, una metafisica della natura e una metafisica dei costumi, che hanno come proprio oggetto l'individuazione dei principi fondamentali dei due ambiti, in ognuno dei quali possiamo distinguere una parte razionale e una empirica. Per quanto riguarda l'etica, la parte razionale è la morale – in quanto consta di norme universali stabilite dalla ragione –, quella empirica è l'antropologia pratica, cioè lo studio dei costumi che cambiano da popolo a popolo e da epoca a epoca, essendo legati alle circostanze.

Kant dichiara di volersi occupare soltanto del primo ambito (la morale) e di dedicare l'opera soltanto alla sua fondazione, cioè dell'individuazione di un principio supremo della moralità. L'ottica è già quella della *Critica della ragion pratica*, della quale ripercorre le argomentazioni che ne costituiranno la prima parte. La volontà può essere buona soltanto se prescinde dai condizionamenti esterni, seguendo unicamente la ragione. Ciò implica però una contrapposizione rispetto alle componenti della nostra natura relative alla sensibilità, e quindi la norma morale ci si presenta come un dovere, tendenzialmente in contrasto con il piacere e con l'utilità individuali. Prescindendo dal piano individuale e seguendo la ragione, la moralità ha una dimensione universale, sintetizzata nell'imperativo categorico, secondo quella che di solito è definita la «prima formula»: «mi debbo comportare in modo da poter anche volere che la mia massima divenga una legge universale». (I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, in *Scritti morali*, a cura di P. Chiodi, Torino, UTET, 1970, p. 58) Più avanti, Kant definisce le altre due «formule».

La *Fondazione della metafisica dei costumi* definisce quindi già i fondamenti e le caratteristiche principali della moralità (il suo presentarsi come imperativo categorico, l'universalità, il formalismo, la morale del dovere, ecc.) che torneranno poi nella *Critica della ragion pratica*, dove l'analisi sarà più articolata e più estesa. I contenuti della *Fondazione* costituiranno approssimativamente il primo capitolo del primo libro della *Critica*, che è divisa in due parti, la prima delle quali consta di cinque capitoli.

Al di là della sovrapposizione, seppure parziale, dei contenuti, le due opere presentano però uno stile e una organizzazione diversificate. La *Fondazione* muove dall'osservazione delle concezioni comuni per giungere all'individuazione dei fondamenti della morale, come indicano chiaramente i titoli delle tre parti in cui è divisa: *Passaggio dalla conoscenza razionale comune della moralità alla conoscenza filosofica*, *Passaggio dalla filosofia morale popolare alla metafisica dei costumi*, *Passaggio dalla metafisica dei costumi alla critica della ragion pratica*. La *Critica della ragion pratica* parte dai principi in questo modo individuati, per procedere poi in modo sistematico e deduttivo, risultando indubbiamente più completa, ma per certi versi meno coinvolgente. Nella *Fondazione*, infatti, sono numerosi gli esempi e le riflessioni su comportamenti concreti, e inoltre l'argomentazione ruota intorno a pochi principi, che vengono discussi da più punti di vista. La *Critica* è ovviamente il testo di riferimento per comprendere la morale kantiana, che espone in modo completo (nella prima opera, manca ad esempio tutta la *Dialettica della ragion pratica*); comprende tutti i temi della *Fondazione*, la cui lettura conserva comunque un proprio interesse, perché lo stile e la prospettiva di analisi sono sensibilmente diverse.